

Grandiosa risposta unitaria dell'antifascismo

ROMA: UN CORTEO INTERMINABILE

Imponente folla dal Colosseo a San Giovanni - Massiccia partecipazione di lavoratori, di impiegati, di giovani, di donne - Negozi, cinema e teatri chiusi e listati a lutto. Ha sfilato anche una rappresentanza del Comitato Centrale del PCI con il compagno Berlinguer - Hanno parlato i segretari delle Confederazioni sindacali Lama Vanni e Macario e i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale - Per i comunisti è intervenuto il compagno Amendola - Unanime la richiesta: lo stato deve colpire e spazzare via le centrali della provocazione

La risposta del popolo di Roma è stata imponente. Un corteo che ha impiegato due ore per sfilare. Piazza San Giovanni gremita di almeno trecentomila persone. Una manifestazione di forza tesa, commossa che ancora una volta ha raggiunto lo scopo essenziale: quello di isolare in una netta condanna politica e morale il fascismo. Non poteva essere altrimenti, viste le tradizioni profondamente democratiche così radicate nel popolo romano. Non una categoria di lavoratori è mancata all'appuntamento: i negozi con le saracinesche abbassate (molti commercianti hanno esposto le testate dei giornali democratici per giustificare la chiusura); la parolaccia dei trasporti, cinema e teatri chiusi. Poi la partecipazione entusiasmante dei giovani, delle donne dei lavoratori anziani.

Fin dalle prime ore del mattino la giornata è apparsa come eccezionale. Per una via deserta, abbandonata come se fosse il giorno di Ferragosto, viene avanti un gruppo di venti o trenta donne, operaie, alcune giovanissime e altre anziane, grasse e energiche: « Abitiamo vicino ai comunisti e veniamo insieme ». Nella notte hanno preparato un loro grande cartello: « Le parole di cordoglio non bastano. BISOGNA COLPIRE chi li protegge, chi li arma, chi li paga ».

Tutta Roma democratica e antifascista era lì, a fine, a le nove e mezzo. Per trenta anni è stata questa gente, questa Roma di popolo, di operai, di giovani di impiegati, di ministri, di donne combattive che ha fatto capire all'Italia intera che cosa c'è in realtà dietro il volto odioso della burocrazia parafascista, della speculazione parassitaria, della corruzione dilagante che spesso è l'unico volto della capitale che gli italiani sono costretti a conoscere.

Il corteo è andato avanti lentamente, compatto, molto silenzioso rispetto ad altri. Insieme ai dirigenti sindacali, hanno partecipato al corteo, i compagni Enrico Berlinguer, Chiaromonte, Bufalini, Amendola, Perna, Petroselli. Poi numerosi dirigenti socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani.

La gente rifletteva. Un giorno prima, alla stessa ora, gente così gente di popolo, operai, ragazzi, professori e intellettuali democratici antifascisti, erano andati sotto la pioggia per « dimostrare », testimoniare anche loro, e in questo stesso modo, a Brescia, la loro ferma e tranquilla convinzione. Quante volte è accaduto? Quanti cortei, quanti comizi, quante manifestazioni così a Roma e in tutta l'Italia per anni ormai? Ma è stato così, è ancora così che si ferma, sempre, la mano degli assassini fascisti.

Nella nozzata, sotto il sole già pienamente festivo, la folla riempie ogni spazio: giù in fondo, oltre la statua di San Francesco e sulla destra del palco nel grande prato e sotto gli archi di Porta San Giovanni. Ci sono migliaia di bandiere rosse (molte listate a lutto) di ogni tipo: quella antica delle sedi del Partito, delle sedi sindacali, delle cooperative; quelle più nuove, piccole e qua-

drate in cima alle lunghe aste di legno, degli studenti, dei giovani venuti alla lotta al tempo della contestazione di sei anni fa o nelle battaglie sindacali dell'autunno caldo 1969; ci sono anche alcune bandiere vecchie di sezioni socialiste, di un rosso stinto, spesso bordate in oro; poi tricolori con la banda nera del lutto e il gonfalone del Comune. Inoltre, i gonfaloni di molti comuni della provincia, diverse bandiere della DC.

I cartelli della Roma operaia

I cartelli portano la voce della Roma operaia, sempre in prima fila contro il fascismo: la Sit-Siemens Roma, la Fiat, la Selenia, la Xerox, il Coordinamento ascensoristi, i ferrovieri, l'Autovox, la Lan- cia, la Gimac, Fealsud di Pomezia, Italconsul, Imac, Landis Gjr-Sacet, Voxson, la Fatme, il Centro sperimentale metallurgico, la Litton, la Urmetso, la Mac Queen ancora di Pomezia, piloti e motoristi dell'Alitalia e poi le sezioni comuniste, la « zona » Tiburtina, le ACLI, la sezione del PSI Flaminio - Ponte Milvio, la « zona » Magliana. Inoltre, i vigili del fuoco, gli statali, gli ospedalieri, i magistrati democratici, l'UDI, il movimento femminile romano e, in coda, il consueto corteo dei taxi, molti con l'« Unità » e il « Paese Sera » incolti sul cofano.

Una folla che segue attenta le parole di esecrazione di condanna, di impegno democratico dei sindacalisti e degli esponenti politici che si susseguono alla tribuna. C'è tutta la Roma che proprio in questi giorni, proprio trenta anni fa salutava la sua Libertazione, scopriva i suoi morti alle Fosse Ardeatine e giurava nella sua antica anima popolare, repubblicana, democratica: « Mai più il fascismo ». L'impegno, è stato mantenuto e ieri 300 mila romani riuniti in piazza, tutti gli altri che hanno compattamente scioperato hanno confermato che è un impegno fresco e giovane, sempre identico a quello di quel giugno 1944.

Tutti fermi autobus e tram

Andando al concentramento al Colosseo, si attraversava una Roma particolare, da copritutto: qualcosa di simile si era visto solo nel 1969, quando centinaia di migliaia di metalmeccanici convennero qui da tutta Italia. Tutti i negozi chiusi, tutti i bar, tabaccai, distributori di benzina, fermi autobus e tram. Al Colosseo arrivavano già a colonne: lunghe file di gente, auto con le bandiere fuori dei finestrini, motoristi, anche camion. Venivano dai quartieri, dai rioni, dalle borgate: da Regola, da Primavalle, da Montesacro,

giunto della CISL Macario ha sostenuto la necessità che siano perseguiti i criminali fascisti e che siano cancellate le basi del fascismo. « Questa è una grande manifestazione unitaria. Il problema è, però, quello di sapere se le forze politiche che sono venute qui oggi saranno disponibili domani a portare avanti con i sindacati un discorso che, attraverso le conquiste sociali, tolga spazio alle possibili infiltrazioni fasciste nel paese. Su questo piano — ha concluso — nessuno deve farsi illusioni: il sindacato non molla ».

« Anche le bombe di piazza della Loggia sono state usate in funzione antipoliziana, contro i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — ha detto l'on. Mariotti per il PSI — Non si può più aspettare: contro questi criminali occorre muoversi ora e subito. La divisione tra i partiti può favorire i disegni eversivi: è necessario quindi un impegno comune di lotta antifeudale a lotare per la democrazia e la libertà ».

Ma non è stata solo la testimonianza della solidarietà di un'intera città alla popolazione di Brescia così duramente colpita. È stato anche il rinnovato impegno della classe operaia della città più industriale d'Italia, assieme alla stragrande maggioranza di cittadini democratici di ogni ceto a battere i figurini fascisti, a lotare per la democrazia e la libertà.

Piazza del Duomo alle 10 di questa mattina era già strapiena di migliaia di manifestanti. La maggioranza dei partecipanti ai cortei, tale era la folla, non è riuscita a raggiungere la piazza. La mobilitazione dei lavoratori è stata entusiasmante e assieme efficiente. L'appello alla vigilanza democratica è stato perfettamente rispettato. Un picchettato di massa è stato organizzato dai sindacati sotto la sede del sindacato missino.

Si voleva impedire ogni tipo di provocazione. Tutta la imponente manifestazione si è svolta nel massimo ordine. I comizi sono iniziati verso le 10.15. Sotto il palco i gonfaloni di Milano, quello della ANPI listato a lutto, quelli di altri comuni della provincia.

Ha aperto la manifestazione il sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale Cassetta, il sen. Palermo a nome della Consulta antifascista, il sindacalista Marini, Tamburrino, del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Ci sono stati anche alcuni incidenti, originati dallo stato di grave esasperazione per i criminali fascisti e da tentativi di provocazione messi in atto da gente che si trovava in sedi di organizzazioni di estrema destra. La sede della Cisl, quella di un movimento ultrafascista e una sezione del MSI sono state danneggiate.

Aggiungendo subito dopo



MILANO — Un'immagine dell'immensa folla che ha gremito ieri piazza del Duomo durante la manifestazione antifascista alla quale ha partecipato, fra gli altri, il sindaco di Brescia, Boni

La città medaglia d'oro della Resistenza insorge unita contro il fascismo

A Milano una folla immensa e decisa

Sei interminabili cortei dalla periferia a Piazza Duomo — Il discorso del sindaco di Brescia, Boni, di Massimo Riva per la Federazione della stampa, di Marianetti per i sindacati, del compagno Gian Carlo Pajetta, del sindaco di Milano Aldo Aniasi — Imponenti manifestazioni in tutte le città della Lombardia — Quindicimila in piazza a Bergamo



NAPOLI — Il folto corteo di protesta mentre attraversa il centro cittadino

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

Milano, città medaglia d'oro per la Resistenza questa mattina si è fermata in segno di protesta di sdegno, di collera per l'orrendo attentato fascista di Brescia. Sei interminabili cortei hanno attraversato la città per riversarsi in piazza Duomo, dove si sono tenuti i comizi. Centinaia di migliaia di lavoratori, hanno risposto all'appello del sindacato e impetosi, riaffermando la volontà dei lavoratori della stampa di fare ogni sforzo per mettere la verità al servizio dei lavoratori.

Da parte sua con Renato Massari del PSDI, ha ammonito chi pensa che la catena dei delitti, e questa aperta sfida alle istituzioni repubblicane, possa indurre il Paese alla paura.

Agostino Marianetti della Federazione CGIL-CISL-UIL ha invece sottolineato che non solo dell'indignazione che il sindaco di Brescia ha suscitato bisogna parlare. « E' necessario evidenziare anche, la strategia in cui questi atti criminali si inseriscono, le tolleranze, le connivenze, le omertà che in questi anni hanno lasciato crescere le trame nere ».

Accolto da uno scrosciante applauso ha quindi preso la parola il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI. Aprendo il suo discorso con una serie di testimonianze dirette avute ieri presso il sindaco Boni, ha ricordato che le strage non ha spento la volontà di lotta, e che l'attentato va considerato come un aperto atto di guerra contro una classe operaia. « La bomba è stata infatti buttata contro lavoratori che partecipavano ad una manifestazione antifascista ». Ha quindi ricordato che il terrorismo e la violenza fascista « non possono essere ordine senza giustizia è necessario che questa sia eguale per tutti ».

I discorsi degli esponenti politici e sindacali

Di fronte all'immensa folla che affluiva da ogni lato a piazza S. Giovanni, è salito alla tribuna per primo Luciano Lama. « Le masse popolari esprimono oggi — ha esordito — la loro esecrazione per i villi sicari della trama nera, contro un nemico subdolo e feroce che tenta di realizzare il disegno eversivo di cancellare la libertà. L'antifascismo militante non è impotente ed imbellè: nella difesa della libertà sono impegnate le forze vive della nazione. Queste forze democratiche non vogliono farsi giustizia da sé, ma chiedono, vogliono che giustizia sia fatta. Troppe incertezze, troppa longanimità, troppi silenzi che fanno pensare a complicità annidate in alcuni fulcri dell'apparato statale, si sono susseguiti in questi anni. Non è sufficiente, quindi, oggi, la condanna per quanto sincera dei criminali ».

« Anche in questo periodo — ha proseguito — di grandi difficoltà per il Paese, il movimento sindacale non si rivede in una pura difesa del livello di vita dei lavoratori: esso si sforza, invece, di esprimere l'esigenza più generale di crescita sociale. La rabbia selvaggia dei fascisti si scatena contro questa strategia ferma e responsabile. Ma grandi forze morali e politiche sono disponibili e vogliono essere impiegate per distruggere le basi stesse del fascismo ».

A nome dell'amministrazione comunale di Roma, ha recato il saluto l'assessore Antonio Pala. L'adesione del consiglio regionale, invece, è stata portata dal presidente Roberto Palleschi.

E' stata la volta, poi, del vicesegretario della DC, sen. Marcora il quale ha rilevato che « nuovi tragici episodi appesantiscono il gravissimo clima di tensione. Esigiamo che gli organi dello Stato possano e sappiano perseguire e colpire in modo esemplare mandanti ed esecutori. Davanti ad ogni tentativo di scardamento degli istituti della libertà, duramente e gloriosamente conquistati, unito e compatto si stringa lo schieramento delle forze popolari e democratiche ».

L'adesione del Partito comunista è stata espressa dal compagno Giorgio Amendola.

Ferma presa di posizione dell'ANPI

Il Comitato nazionale dell'ANPI esprimendo il suo profondo cordoglio per il grave attentato alla democrazia e alle istituzioni repubblicane che, ancora una volta, ha ingangiunato le strade di una città italiana, ha ribadito con fermezza la sua decisa volontà di opporsi a qualsiasi manovra tendente a minare le conquiste della Resistenza e delle lotte di emancipazione e di progresso del popolo italiano.

L'ANPI, pertanto, rinnovando il suo impegno unitario perché nessuna forza nessuna energia, vada dispersa, renderà omaggio alle vittime bresciane della violenza fascista, con una sua delegazione ufficiale che parteciperà ai funerali dei caduti.

Combattiva protesta nelle vie di Napoli

NAPOLI, 29

Almeno centomila persone hanno partecipato alla grande manifestazione svoltasi in mattinata a Napoli per esprimere lo sdegno dei lavoratori e dei democratici per l'omicidio di Brescia. Le astensioni dal lavoro hanno toccato punte altissime in tutti i settori, e in alcuni importanti centri, come Torre Annunziata e Castellammare, sono state prolungate per l'intera giornata. Manifestazioni con una immensa partecipazione di folla si sono tenute pure ad Avellino, a Benevento, a Caserta e a Salerno.

Al corteo di Napoli, aperto dai gonfaloni del Comune e della Provincia, e preceduto dal sindaco, da molti componenti della giunta, da esponenti politici e sindacali, ha partecipato una folla immensa, nella quale assoluta predominanza avevano i lavoratori. La maggior parte dei quali in tutta o in abito da lavoro. Da piazza Mancini, alla ferrovia, è partito un interminabile corteo, la cui testa ha raggiunto piazza Matteotti, distante più di due chilometri, mentre ancora affluivano altri lavoratori, studenti, donne, provenienti anche da molti centri della provincia.

Prima della conclusione è intervenuto l'on. Biondi per il PLI. Infine, Raffaele Vanni, segretario generale della UIL ha sottolineato che « lo sciopero odierno rappresenta una più organica risposta a tutti coloro che, esecutori materiali, mandanti o finanziatori cercano in ogni modo di portare il caos nel paese. Tutte le forze antifasciste vogliono che il paese superi le attuali gravissime difficoltà debbono oggi sentirsi impegnate. La vigilanza e la lotta del movimento sindacale rappresentano la volontà dei lavoratori e la migliore garanzia per la realizzazione di un democratico sviluppo della società italiana ».

In piazza Matteotti hanno preso la parola il sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale Cassetta, il sen. Palermo a nome della Consulta antifascista, il sindacalista Marini, Tamburrino, del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Ci sono stati anche alcuni incidenti, originati dallo stato di grave esasperazione per i criminali fascisti e da tentativi di provocazione messi in atto da gente che si trovava in sedi di organizzazioni di estrema destra. La sede della Cisl, quella di un movimento ultrafascista e una sezione del MSI sono state danneggiate.

Ha aperto la manifestazione il sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale Cassetta, il sen. Palermo a nome della Consulta antifascista, il sindacalista Marini, Tamburrino, del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Ci sono stati anche alcuni incidenti, originati dallo stato di grave esasperazione per i criminali fascisti e da tentativi di provocazione messi in atto da gente che si trovava in sedi di organizzazioni di estrema destra. La sede della Cisl, quella di un movimento ultrafascista e una sezione del MSI sono state danneggiate.

Almeno centomila persone hanno partecipato alla grande manifestazione svoltasi in mattinata a Napoli per esprimere lo sdegno dei lavoratori e dei democratici per l'omicidio di Brescia. Le astensioni dal lavoro hanno toccato punte altissime in tutti i settori, e in alcuni importanti centri, come Torre Annunziata e Castellammare, sono state prolungate per l'intera giornata. Manifestazioni con una immensa partecipazione di folla si sono tenute pure ad Avellino, a Benevento, a Caserta e a Salerno.

Al corteo di Napoli, aperto dai gonfaloni del Comune e della Provincia, e preceduto dal sindaco, da molti componenti della giunta, da esponenti politici e sindacali, ha partecipato una folla immensa, nella quale assoluta predominanza avevano i lavoratori. La maggior parte dei quali in tutta o in abito da lavoro. Da piazza Mancini, alla ferrovia, è partito un interminabile corteo, la cui testa ha raggiunto piazza Matteotti, distante più di due chilometri, mentre ancora affluivano altri lavoratori, studenti, donne, provenienti anche da molti centri della provincia.

Prima della conclusione è intervenuto l'on. Biondi per il PLI. Infine, Raffaele Vanni, segretario generale della UIL ha sottolineato che « lo sciopero odierno rappresenta una più organica risposta a tutti coloro che, esecutori materiali, mandanti o finanziatori cercano in ogni modo di portare il caos nel paese. Tutte le forze antifasciste vogliono che il paese superi le attuali gravissime difficoltà debbono oggi sentirsi impegnate. La vigilanza e la lotta del movimento sindacale rappresentano la volontà dei lavoratori e la migliore garanzia per la realizzazione di un democratico sviluppo della società italiana ».

Ha aperto la manifestazione il sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale Cassetta, il sen. Palermo a nome della Consulta antifascista, il sindacalista Marini, Tamburrino, del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Ci sono stati anche alcuni incidenti, originati dallo stato di grave esasperazione per i criminali fascisti e da tentativi di provocazione messi in atto da gente che si trovava in sedi di organizzazioni di estrema destra. La sede della Cisl, quella di un movimento ultrafascista e una sezione del MSI sono state danneggiate.

Ha aperto la manifestazione il sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale Cassetta, il sen. Palermo a nome della Consulta antifascista, il sindacalista Marini, Tamburrino, del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Ci sono stati anche alcuni incidenti, originati dallo stato di grave esasperazione per i criminali fascisti e da tentativi di provocazione messi in atto da gente che si trovava in sedi di organizzazioni di estrema destra. La sede della Cisl, quella di un movimento ultrafascista e una sezione del MSI sono state danneggiate.

Ha aperto la manifestazione il sindaco di Napoli, il presidente della giunta regionale Cassetta, il sen. Palermo a nome della Consulta antifascista, il sindacalista Marini, Tamburrino, del Consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Ci sono stati anche alcuni incidenti, originati dallo stato di grave esasperazione per i criminali fascisti e da tentativi di provocazione messi in atto da gente che si trovava in sedi di organizzazioni di estrema destra. La sede della Cisl, quella di un movimento ultrafascista e una sezione del MSI sono state danneggiate.

Aggiungendo subito dopo